

HELLO STRANGER

25 anni di MOTUS
Bologna
ottobre
novembre
dicembre 2016

SCHEDE SPETTACOLI

RAF-FICHE

RAFALES | MACHINE (CUNT) FIRE

dedicato a *Splendid's* di Jean Genet

regia Enrico Casagrande e Daniela Nicolò

con Silvia Calderoni (Jean), Ilenia Caleo (Rafale), Sylvia De Fanti (Bravo), Federica Fracassi (il Poliziotto), Ondina Quadri (Pierrot), Alexia Sarantopoulou (Riton), Emanuela Villagrossi (Scott), I-Chen Zuffellato (Bob)

la voce della radio Luca Scarlini e Daniela Nicolò

testo Magdalena Barile e Luca Scarlini

una produzione Motus con ERT- Emilia Romagna Teatro Fondazione

con la collaborazione di Biennale Teatro 2016; L'arboreto – Teatro Dimora, Mondaino; Santarcangelo Festival Internazionale del Teatro in Piazza; Teatro Petrella, Longiano.

con il sostegno di MiBACT, Regione Emilia Romagna, Comune di Bologna

RAF-FICHE nasce da una impossibilità: le regole dei copyright internazionali prevedono il rispetto del sesso dei personaggi, così come essi sono indicati nei copioni. Anche quando si tratta di un autore come Genet, che per tutta la vita ha propagandato la necessità della metamorfosi, del tradimento e dell'ambiguità. Da questo sorprendente diniego è esploso il desiderio di lavorare sul tema dell'identità e della rivolta, del rifiuto di aderire a un preconcetto ossequio alla divisione della realtà in maschi e femmine. Un testo originale di Magdalena Barile e Luca Scarlini, parte dalla stessa situazione narrativa (un gruppo di rivoltosi/e assediati/e in un albergo, di cui rimane il nome, e solo quello, in omaggio allo scrittore francese) per raccontare identità mutanti e sovversive, creature che hanno sospeso per sempre la volontà di definirsi. Figure che hanno a lungo usato la performance come forma di attivismo politico, e che ora, in una situazione di minaccia e incalzante persecuzione da parte delle potenti lobby conservatrici, sono passate a una lotta di altro tipo, hanno imbracciato il mitra, ma senza rinunciare alla loro naturale eleganza, per affermare "un'altra" visione della società, senza ruoli prestabiliti e controlli eterocentrici. Uno spettacolo per suites d'albergo, che mette in scena, vicinissimo agli spettatori, quasi a portata di tocco, il fiato acre ed eccitante della rivoluzione, gli odori sexy delle streghe trans-moderne, che non solo sono tornate, ma restano con noi a fare da controcanto a preconcetti, stereotipi e divieti.

VIE Festival - Hotel Carlton, Via Montebello 8

18 -22 ottobre

www.viefestivalmodena.com

Rooms

un'installazione ideata da Enrico Casagrande e Daniela Nicolò

tratta dallo spettacolo Twin Rooms di Motus

presenza in video di: Vladimir Aleksic, Renaud Chauré, Eva Geatti, Dany Greggio, Caterina Silva e Damir Todorovic

cura dello spazio: Daniela Nicolò, Enrico Casagrande

operatori video: Barbara Fantini, Daniele Quadrelli, Vladimir Aleksic

video contribution engineering: Simona Diacci e Giovanni Ghirelli

Le immagini proiettate durante l'installazione sono state registrate alla replica di Twin Rooms del 14 gennaio 2004 a "Le Lieu Unique" di Nantes, (Francia)

Rooms è prodotta da Motus e Riccione TTV

Il progetto *Rooms* è solo una continua riflessione sulla morte. La morte in Occidente. La morte dell'Occidente. Fra le braccia dell'America. Fra i sorrisi di gomma degli attuali governanti... Questo rumore bianco di fondo, che si sente ovunque, in tutti i luoghi chiusi con impianti di condizionamento, dai centri commerciali alle stanze d'albergo ... è il rumore della morte, è il tragico risuonare di quel senso di vuoto perenne, di quella inadeguatezza dell'essere di fronte alle cose, che diventa condizione esistenziale in un periodo critico in cui "essere morti o essere vivi è la stessa cosa". (Pier Paolo Pasolini).

Ti uccido per acquistare carica vitale (De Lillo) e poi lavo le macchie di sangue sulle mattonelle e della tua morte: nessun segno. È una morte che acquista incredibile fascino anche nel suo lato estetico, pare quasi dipinta su un quadro pluridimensionale, un punto limite tra essere e non essere, tra realtà e finzione: da qua la scelta di lavorare sulla strettissima linea di confine fra real cinema e teatro; la Room, proprio per la doppia connotazione, assume una forma di realtà nuova, violenta, dove esistenza ed oggettività fuoriescono dalle categorie "vero-falso" e tutti i componenti si scambiano, così come le coordinate spazio/temporali, in un gioco di incastri e destabilizzanti relazioni dove cinema e letteratura convergono, collidono e si fondono.

Come tappa finale del progetto, Motus giunge al punto estremo dell'eliminazione degli attori e dello spazio fisico da essi occupato: scompare la stanza in alluminio e restano soltanto gli schermi a contenere le loro presenze digitali.

Su altri cinque piccoli monitor sincronizzati scorrono le registrazioni di tutte le telecamere che riprendono gli attori e vengono montate in diretta durante la performance. Si ricrea ciò che, durante lo spettacolo, arriva ed esce dalla regia video, nella quale confluiscono differenziate fonti d'immagine:

- 1 - le riprese di Barbara Fantini, la cameramen che dalla platea seguiva - con campi stretti - tutti i movimenti degli attori nella camera da letto;
- 2 - le riprese di Daniele Quadrelli che registrava tutte le azioni degli attori nel bagno;
- 3 - l'immagine-soggettiva di Vladimir Aleksic, l'attore che agisce direttamente sulla scena dialogando con gli attori nelle vesti di un ambiguo cameramen, una sorta di Voyeur interno;
- 4-5 - le registrazioni delle piccole camere di controllo "da banca" che rimandano un'immagine fredda, assolutamente impoetica e documentativa del fare teatrale.

Rooms è dunque una sorta di autopsia dello spettacolo, che appare così sventrato, completamente aperto e svelato, dal momento che sono visibili anche tutti i backstage, le pause, ciò che il pubblico - a teatro - non è abituato a vedere.

Atelier-Sì - Via San Vitale 69

20 -23 ottobre

www.ateliersi.it

MDLSX

con Silvia Calderoni

regia Enrico Casagrande e Daniela Nicolò

drammaturgia Daniela Nicolò e Silvia Calderoni

suoni Enrico Casagrande

in collaborazione con Paolo Panella e Damiano Bagli

luce e video Alessio Spirli

produzione Motus 2015

in collaborazione con La Villette - Résidence d'artistes 2015 Parigi, Create to Connect (EU project) Bunker/ Mladi Levi Festival Lubiana, Santarcangelo 2015 Festival Internazionale del Teatro in Piazza, L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino, MARCHE TEATRO

con il sostegno di MiBACT, Regione Emilia Romagna

MDLSX è ordigno sonoro, inno lisergico e solitario alla libertà di divenire, al gender b(l)ending, all'essere altro dai confini del corpo, dal colore della pelle, dalla nazionalità imposta, dalla territorialità forzata, dall'appartenenza a una Patria. Di "appartenenza aperta alle Molteplicità" scriveva R. Braidotti in *On Becoming Europeans*, avanzando la proposta di una identità post-nazionalista... Ed è verso la fuoriuscita dalle categorie – tutte, anche artistiche – che *MDLSX* tende. È uno "scandaloso" viaggio teatrale di Silvia Calderoni che – dopo 10 anni con Motus – si avventura in questo esperimento dall'apparente formato del D-j/Vj Set, per dare inizio a una esplorazione sui confini che si catalizzerà nel 2018 in *Black Drama. Un musical tragico*.

In *MDLSX* collidono brandelli autobiografici ed evocazioni letterarie e sulla confusione tra fiction e realtà *MDLSX* oscilla - da *Gender Trouble* a *Undoing Gender*. Citiamo Judith Butler che, con *A Cyborg Manifesto* di Donna Haraway, il *Manifesto Contra-sexual* di Paul B. Preciado e altri cut-up dal caleidoscopico universo dei Manifesti Queer, tesse il background di questa Performance-Mostro.

Il cambiamento necessario è talmente profondo che si dice sia impossibile, talmente profondo che si dice sia inimmaginabile. Ma l'impossibile arriverà e l'inimmaginabile è inevitabile. (*Manifesto Animalista*, Paul B. Preciado)

Gender Bender Festival

Teatri di Vita, Via Emilia Ponente 485

3 - 4 novembre

www.genderbender.it

Come un cane senza padrone

ideato e diretto da Enrico Casagrande e Daniela Nicolò

con Dany Greggio e Franck Provvedi

narratrice Emanuela Villagrossi

cura dei testi Daniela Nicolò

editing audio Enrico Casagrande

riprese e montaggio video Simona Diacci

fonica Carlo Bottos

assistenza tecnica Valeria Foti

produzione Motus e Théâtre National de Bretagne, Rennes (Francia)

in collaborazione con Teatro Mercadante di Napoli - progetto Petrolio

e il sostegno di Provincia di Rimini, Regione Emilia Romagna

Un itinerario lacerato fra La Nuova Periferia e il deserto. Riflesso della decisione di Pasolini di iniziare a scrivere di situazioni borghesi, personaggi per lui odiosi - "ripugnanti" li definisce nella lettera a Moravia in appendice a *Petrolio* - "... sì, anche il comunista è borghese. Questa è ormai la forma razziale dell'umanità".

Il tema della crisi e della "banalità del male" nel quotidiano, dentro il nuovo totalitarismo consumistico, era stato già fulcro di tutto il progetto Rooms, dove nelle analisi della borghesia attuate in chiave cinico-ironica da DeLillo (e da Genet) l'elemento traumatico era compiere un atto estremo, come l'omicidio, per superare la paura della morte. In Pasolini invece è l'avvento di un fatto scandaloso esterno, quale l'irruzione dell'Ospite, o una visitazione angelica e demoniaca, come in *Petrolio*, a provocare lo svelamento, la frattura...

Negli appunti da 58 a 62 di *Petrolio*, la "manifestazione" di Carmelo all'ing. Carlo dell'ENI, scatena lo stesso stordimento emotivo che l'avvento dell'Ospite provoca nella famiglia di *Teorema*: la fascinazione per le immagini evocate e la crudezza matematico/descrittiva del testo ci ha indotto a farne un "film di letteratura", un film raccontato a viva voce da una narratrice "sadiana" come Emanuela Villagrossi. La sua voce, accompagnata da un concerto fisico/acustico degli altri due interpreti maschili, guida il crescendo di questa relazione rivelatoria fra vittima e carnefice, dove Carlo segue Carmelo - "come una cane - anzi come una cagna - al centro di quella grande distesa di terra con tutt'intorno, lontani, contro i loro differenti cieli, i lumi dei vari quartieri".

Come un viaggio del resto è andare fra le parole di Pier Paolo Pasolini, tra le righe e gli "appunti per" e sempre in movimento sono i personaggi dei suoi film e romanzi, sino al testamento-monumentum *Petrolio*. Un viaggio che termina, che viene interrotto da una morte violenta, la sola in grado di compiere il definitivo, scioccante montaggio sull'inarrestabile piano sequenza della vita.

Pasolini amava le corse in automobile, le auto sportive, veloci, amava andare in giro di notte solo, "... giro per la Tuscolana come un pazzo, per l'Appia come un cane senza padrone", sempre in cerca, sempre in attesa, perché sempre, sempre, gli mancava qualcosa: "Egli cercava - ma nel mondo, fra i corpi - la solitudine più assoluta".

Teatro Comunale Laura Betti Casalecchio di Reno, Piazza del Popolo, 1

3 dicembre

www.teatrocasalecchio.it/

Too Late! (antigone) contest #2

ideazione e regia Enrico Casagrande & Daniela Nicolò

con Silvia Calderoni e Vladimir Aleksic

drammaturgia Daniela Nicolò

ambiente sonoro Enrico Casagrande

fonica Andrea Gallo

direzione tecnica Valeria Foti

un progetto in collaborazione con Fondazione del Teatro Stabile di Torino e Festival delle Colline Torinesi e il supporto di Magna Grecia Festival '08, L'Arboreto - Teatro Dimora di Mondaino, Regione Emilia Romagna e Ministero della Gioventù - Progetto GECO

Too late! è il secondo contest appartenente al progetto "Syrma Antigónes", dove Silvia/ Antigone/Emone si confronta con Vladimir/Creonte, secondo un crudo meccanismo di esposizioni e sfide che amplificano, in modo subdolo, i giochi di potere fra padri e figli, ma anche quelli dei "Nuovi Dittatori" di oggi. Dalle micro intolleranze quotidiane alla perversione dei "Padri Mediatrici" che agiscono "per il bene" dei figli, si entra nella sfera dell'intimo, per colpire al cuore l'intoccabile famiglia italiana. I dialoghi sono generati dalla povertà del campo scenico, secondo un percorso drammaturgico quasi situazionista, che induce gli attori a partecipare attivamente al contraddittorio teorico-pratico sulla tentata messa in scena. Nella performance emergono "vaghe ombre" dall'*Antigone* del Living Theatre vista in video: il "Too late!" che echeggiava ipnotico nel coro è rimasto talmente impresso da essere posto a titolo.

Laboratori delle Arti/Teatro, Piazzetta P. P. Pasolini 5/b

7 - 8 dicembre

www.dar.unibo.it/it/ricerca/centri/soffitta

ALEXIS. Una tragedia greca

ideazione e regia Enrico Casagrande e Daniela Nicolò

con Silvia Calderoni, Vladimir Aleksic, Massimiliano Rasso, Alexandra Sarantopoulou

drammaturgia Daniela Nicolò

luci e scena Enrico Casagrande e Daniela Nicolò

fonica Andrea Gallo

direzione tecnica Valeria Foti

produzione Motus, Emilia Romagna Teatro Fondazione, Espace Malraux - Scène Nationale de Chambéry et de la Savoie - CARTA BIANCA, programme Alcotra coopération France-Italie, Théâtre National de Bretagne/Rennes e il Festival delle Colline Torinesi

con il sostegno di Provincia di Rimini, Regione Emilia Romagna, MiBACT

“Nell’agosto 2010 - è il racconto di Motus - siamo stati in Grecia per rintracciare testimonianze dirette sull’uccisione, da parte di un poliziotto, del quindicenne Alexandros-Andreas Grigoropoulos (Alexis), avvenuta durante il nostro primo workshop di studio sull’*Antigone*: un "Polinice" con la maglietta dei Sex Pistols... Questo accadimento ci ha sospinto a muovere il progetto-Antigone sempre più dichiaratamente sul tema delle rivolte del contemporaneo.

Alexis è stato ucciso il 6 dicembre 2008 da una pallottola al petto dall’agente 37enne Epaminondas Korkoneas, che poi è fuggito abbandonandolo sul selciato. L’episodio, per quanto sanguinoso e violento, appare quasi epifenomenico: è la miccia che provoca un’esplosione a catena, la morte di Alexis ha spinto molti altri adolescenti come lui a scendere nelle strade, ma non solo, alle proteste si sono uniti esponenti di tutte le fasce sociali greche, scatenando un’insurrezione popolare senza precedenti.

Siamo partiti dalla Tebe di oggi, verso Atene... alla luce della geografia mutata e stravolta dalla crisi:

un’immersione nel tragico che attanaglia questo paese così vicino per storie e tensioni all’Italia, ma che se ne distanzia per l’energia rivolta che lo abita. Siamo stati sul luogo di questa morte a distanza di più di un anno dai fatti, quando l’evento è stato completamente dimenticato dalla stampa macina-tutto, quando non si parla più di quello che è accaduto in quei giorni, perché tutto il progetto "Syrma Antigónes" riflette sul "Too late", sull’essere presenti troppo tardi: ma è davvero troppo tardi? Quale azione possibile? Fare teatro in connessione alle oscillazioni del reale è fiondarsi nella velocità dell’accadere per mettersi all’ascolto. Il fuori fugge il tempo e lo spazio teatrale come un animale selvatico e va inseguito, a rischio di smarrire la strada. L’esperienza del perdersi fa bene: riattiva la percezione e il flusso cardiaco, “squilibra la ferma immagine del mondo”.

Il palco diviene luogo di una presenza corale, commovente, che agisce un testo polifonico e stratificato, dalla natura ibrida e fulminea: dialoghi, interviste, riflessioni solitarie, tentativi di traduzione dal greco, all’inglese e all’italiano, frammenti audio e video dalla rete, descrizioni di atmosfere e paesaggi, dichiarazioni politiche e testimonianze che abbiamo raccolto a Exarchia, per strada, nei centri sociali, nei caffè, fra gli artisti... La velocità di queste trasformazioni non ha cessato di cozzare contro il nostro corpo di artisti ponendoci in continua discussione rispetto al lavoro stesso. È una ricerca documentaria e poetica al tempo stesso, che vogliamo capace di cogliere i molteplici volti di questa Grecia, come dei moltissimi territori che ora reagiscono alla frustrazione dell’infinito presente. E questo gettarsi a capofitto nella realtà echeggia il “vivere nelle cose” di pasoliniana memoria, che abbiamo posto a titolo del nostro ultimo libro, ben consapevoli che non è una scelta facile e non può servire solo a mettersi “la coscienza a posto”... È e deve essere un impegno, una forma di responsabilità civile e, per noi, anche una risposta alla lettera inviata dagli amici di Alexis ai giornali”.

Dove sono i genitori? Dove sono gli artisti? Perché non escono fuori?

Non siamo terroristi, non siamo i soliti incappucciati, senza volto...

Siamo i vostri figli. Questi conosciuti-sconosciuti... Aiutateci.
P.S. Non gettateci altri lacrimogeni. Noi stiamo già piangendo.
(Dalla lettera degli amici di Alexis)

Arena del Sole, Via Indipendenza 44
10 dicembre
www.arenadelsole.it

HELLO STRANGER | 25 anni di MOTUS

Bologna, ottobre - dicembre 2016

Progetto speciale 2016

promosso da Comune di Bologna e Emilia Romagna Teatro Fondazione

con il contributo di Regione Emilia Romagna - Assessorato alla Cultura

realizzato con

Comune di Casalecchio di Reno

Fondazione Cineteca di Bologna

Centro La Soffitta Dipartimento delle Arti | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

ATER Circuito Regionale Multidisciplinare - Teatro Comunale Laura Betti, Casalecchio di Reno

Ateliersi

Gender Bender Festival

Teatri di Vita

Xing

progetto grafico Damir Jellici

cura Enrico Casagrande Daniela Nicolò

coordinamento organizzativo Elisa Bartolucci

info

hellostranger.it

#hellostranger #motus25

Contatti

Raffaella Grimaudo

Ufficio stampa Comune di Bologna

raffaella.grimaudo@comune.bologna.it

tel: (+39) 051 2194664 | (+39) 3384779025

Silvia Pacciarini, Donatella Franzoni

Ufficio stampa Emilia Romagna Teatro Fondazione

stampa@arenadelsole.it

Silvia Pacciarini (+39) 3287291434

Donatella Franzoni +(39)3398712362